



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL PIEMONTE

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio"* e s.m.i. di seguito denominato Codice;

VISTO il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico così come modificato dal decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà di persone giuridiche private senza fine di lucro;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n.233 *"Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296"* e s.m.i., ed in particolare l'art. 17, comma 3, lettera c) che assegna ai Direttori Regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale dei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs 42/2004;

VISTA la nota del 12/03/2012 con la quale l'Ordine dei Frati Predicatori (Domenicani) per la Regione di Piemonte e Liguria ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appreso descritto;

VISTO il parere della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Torino, Asti, Biella, Cuneo e Vercelli e della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte espresso con verbale n. 04/2012 del 04/05/2012;

VISTO il Decreto d'interesse culturale emesso ai sensi degli artt.10-12 del D.Lgs 42/2004 n. 13 del 14/01/2013 con cui veniva individuato l'immobile Chiesa e Convento di San Domenicosito in Via San Domenico, 1-3-5, N.C.T. Fg. 43, part. 7 e 251, corrispondenti al N.C.E.U. Fg. 43, part. 251, N.C.T. Fg. 43 part. 6, corrispondente al N.C.E.U. Fg. 43, part. 6, sub. 1, e sub. 2, 3, 4 graffati, N.C.T. Fg. 43 part. 158 (escluso il fabbricato soprastante)

CONSIDERATO che per mero errore materiale nel decreto risultava mancante l'identificativo catastale al **N.C.T. Fg. 43 part. 5** e non era chiaramente identificata la proprietà della **part. 7 del Fg. 43** e che pertanto è opportuno annullare il provvedimento in ragione delle difformità riscontrate per emanarne uno che lo sostituisca;

RITENUTO che l'immobile:

- Denominato **Chiesa e Convento di San Domenico**
 - Provincia di **Torino**
 - Comune di **Chieri**
 - Sito in **Via San Domenico, 1, 3, 5**
 - Distinto come segue: **proprietà Comune di Chieri, N.C.T. e N.C.E.U. Fg. 43, part. 7 parte; proprietà Provincia dell'Ordine dei Frati Predicatori per la Regione del Piemonte e Liguria, N.C.T. e N.C.E.U. Fg. 43, part. 251, N.C.T. Fg. 43, part. 5, N.C.T. part. 6, corrispondente al N.C.E.U. Fg. 43, part. 6, sub. 1, e sub. 2, 3, 4 graffiati, N.C.T. Fg. 43 part. 158 (escluso il fabbricato soprastante)**, come meglio evidenziato dall'allegata planimetria catastale;
- riveste interesse culturale ai sensi degli artt. 10, 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata

DECRETA

il bene denominato "**Chiesa e Convento di San Domenico**" meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale ai sensi degli artt. 10, 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto **annulla e sostituisce** il precedente decreto di dichiarazione di interesse emanato ai sensi degli artt.10-12 del D.Lgs 42/2004 s.m.i. n. 13 in data 14 gennaio 2013 ed è trascritto presso l'Agenzia delle Entrate -servizio pubblicità immobiliare- dalla Direzione Regionale ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del Codice.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio ai sensi del D. Lgs. 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

12 MAR 2013

Torino, _____

IL DIRETTORE REGIONALE

dott. Mario TURETTA



Mario Turetta



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL PIEMONTE

Relazione storico-artistica: Chieri (Torino) – Complesso di San Domenico via San Domenico, 1-3-5

Il San Domenico di Chieri è un complesso architettonico conventuale di impianto risalente ai secoli XII-XIII, in cui permangono riconoscibili i caratteri propri della religiosità domenicana. Questi, infatti, si manifestano – diversamente da quelli propri dei monasteri – attraverso una particolare attenzione alla costruzione di spazi devozionali, fondati sui canoni della semplicità e sull'utilizzo di materiali da costruzione poveri, quali il laterizio. L'ubicazione nel centro della città di Chieri risponde all'esigenza storica degli ordini predicatori di entrare in contatto con i fedeli e le istituzioni cittadine, per rendere più incisiva e feconda l'azione di rinnovata evangelizzazione da loro promossa¹.

La presenza a Chieri dell'Ordine dei Frati Predicatori (domenicani) è attestata sin dalla seconda metà del XIII secolo, anche se è solo più tardi (1326) che si ha la notizia certa dell'esistenza della loro chiesa, grazie ad una donazione del comune *ut melius possint perficere ecclesiam S. Dominici*². Pur non avendo notizie sufficienti per comprendere quale fosse la consistenza della chiesa originaria – che si può solo ipotizzare coincidesse con l'attuale transetto – sembra si possa escludere che coincidesse con l'immagine attuale³. La planimetria dell'edificio, infatti, lascia supporre un processo costruttivo maturato nel tempo per addizioni e ricostruzioni. La stessa facciata, costruita a ridosso della prima cinta di mura, ancora salvaguardata dagli statuti nel Trecento, confermerebbe l'ipotesi di una seconda fase costruttiva, caratterizzante gli anni dal 1388 al 1459⁴.

Mentre la prima fase di costruzione è incentrata sulla figura dell'inquisitore Tommaso da Casasco⁵, la seconda, invece, vede gli esponenti della nobile famiglia dei De Villa assumere un ruolo determinante non solo nella realtà politica chierese⁶, ma anche in quella religiosa, attraverso la promozione e sovvenzione di opere di completamento ed abbellimento compiute all'interno del San Domenico.

Un'altra fase costruttiva della chiesa, intrapresa verso la fine del XV secolo, sembra essere legata a una visita dell'antipapa Felice V⁷, già Duca di Savoia con il nome di Amedeo VIII: per quest'occasione si sarebbero affrontati altri lavori, a conclusione dei quali la chiesa sarebbe stata riconsacrata e benedetta.

Verso la fine del Cinquecento, le autorità ecclesiastiche si adoperano, affinché l'edificio venga adeguato alle nuove esigenze di culto introdotte con il concilio tridentino⁸. È questo un momento di effettivo rinnovo dell'attività artistica nel San Domenico, grazie ad una sensibile ripresa

¹ Per il complesso tema del rapporto tra architettura e spiritualità domenicana si rimanda a FERRUA V., *Alle origini dell'architettura domenicana*, in AA.VV., *Una chiesa, la sua storia. Momenti storici e sviluppo di San Domenico a Chieri*, Tipografia Monastero Suore Domenicane, Alba 1991, pp. 7-22.

² VANETTI G., *Chieri: dieci itinerari tra Romanico e Liberty*, Edizione Corriere, Chieri (Torino) 1994, p. 62.

³ Si ipotizza, infatti, che a questo primitivo edificio appartenerebbe oggi solo più il campanile. Cfr. *Ibid.*

⁴ VANETTI G., *cit.*

⁵ Nel 1373 Tommaso da Casasco nel comminare varie pene ad altrettante persone riconosciute colpevoli di eresia, decise, nei confronti di uno dei rei, di condannarlo ad una pena pecuniaria, per la sovvenzione delle opere del San Domenico. Cfr. *Ibid.*

⁶ A conferma dell'influenza della famiglia Villa, si noti che questa vanta, nel 1439, il diritto di patronato sull'altare maggiore.

⁷ Con il 1499 si conclude questa fase costruttiva del San Domenico. Cfr. VANETTI G., *cit.*

dell'economia cittadina da un lato e alle necessità emergenti dalle autorità religiose torinesi, dall'altro, che mirano a riportare ad un edificio di culto una chiesa che nel tempo si è progressivamente trasformata in una sorta di cappella gentilizia. Molte cappelle vengono soppresse, mentre altre sono concesse in patronato a famiglie diverse. In quegli anni viene portato in avanti l'altare maggiore, con la contestuale retrocessione del coro nell'abside. Tali lavori, legati agli aggiornamenti del culto, coinvolgono anche il secolo successivo, quando, nel 1647, viene sopraelevato il pavimento del presbiterio e del transetto, in conformità con un rinnovato e diverso rapporto tra laici e clero. In questa fase cambia inoltre la committenza: ai De Villa, si sostituiscono gli esponenti della famiglia Broglia, a cui si devono gli ultimi interventi citati nella zona absidale⁹. Dal punto di vista artistico si segnala l'opera di Guglielmo Caccia, detto il Moncalvo (1568?-1625)¹⁰, il quale in almeno due riprese, compiute nel primo decennio del XVII secolo, si occupa dell'esecuzione di affreschi e tele della chiesa e delle cappelle¹¹.

La veste attuale del San Domenico è tuttavia frutto di un complessivo lavoro di restauro, attuato nella seconda metà del XIX secolo, in cui il contributo dell'ingegner Bernardi, sulla scorta delle teorizzazioni dell'erudito Edoardo Arborio Mella (1808-1884), è stato fondamentale per la restituzione di un edificio, secondo modalità espressive vicine alla cultura del suo tempo. L'intervento dell'Ingegnere non si limita alla revisione di aspetti estetico-formali, intervenendo anche su quelli di criticità statica delle strutture¹². Questo comporta che a un'immagine frutto di una commistione di stili, dovuti a interventi temporalmente e artisticamente distanti tra loro tra il XIV e il XVIII secolo, se ne sostituisce una nuova, risultato di una suggestione che scaturisce dall'idea che in quel momento si va consolidando intorno all'arte romanica e gotica. Il medioevo così idealizzato è, per così dire, "reinventato" in molte parti dell'edificio, come, ad esempio, nella decorazione di varie cappelle, nei motivi ad imitazione lapidea presenti sui pilastri (con alternanza di finti conci bicromi) e nella pittura degli spicchi delle volte.

La pianta della chiesa è a croce latina con il braccio principale diviso in tre navate di quattro campate, una principale e due laterali, separate tra loro da imponenti pilastri polilobati¹³. La facciata in laterizio a vista, suddivisa in cinque compartimenti, segnati da alti contrafforti sormontati da pinnacoli, risulta fortemente connotata dal portale di ingresso alla navata centrale, databile al secondo decennio del Quattrocento, dalla trifora sormontante quest'ultimo e dalle bifore poste al di sopra degli ingressi alle navatelle. L'alto **campanile** di 52 metri di altezza, in laterizio, completa l'immagine architettonica del complesso del San Domenico. A pianta rettangolare è suddiviso in cinque ordini con aperture che crescono dimensionalmente verso i piani più alti.

Sul lato sud della Cappella di San Matteo, sorge l'**ex pesa pubblica comunale**: si tratta di un basso fabbricato, databile tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento, che si integra con le adiacenti strutture della chiesa grazie alla struttura in mattoni dell'elegante cornice di coronamento delle pareti e dell'intonacatura colorata in rosso mattone, di cui permangono ancora alcune tracce. Il fabbricato, in precario stato di conservazione, è di interesse, poiché testimonianza della vita

⁸ Monsignor Angelo Peruzzi nella sua visita apostolica del 1584 segnala gli interventi a cui porre mano per uniformare la chiesa di San Domenico ai principi della Riforma cattolica.

⁹ A monsieur Carlo Broglia si devono, ad esempio, gli stalli del coro e a padre Giacinto Broglia il rinnovo del coro e la riduzione delle sue finestre; tutti interventi, questi, eseguiti nel primo quarto del XVII secolo.

¹⁰ Il Moncalvo esegue i Quattro Evangelisti negli spicchi della volta del coro, le sottostanti lunette aventi per soggetto episodi della vita di San Domenico, e i cinque medaglioni con alcuni santi appartenenti all'ordine dei domenicani presenti nel catino absidale. Cfr. VANETTI G., *cit.* Per una nota sull'artista vedasi inoltre: ROMANO G., *Caccia, Guglielmo, detto il Moncalvo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, vol. XV, *ad vocem*.

¹¹ Cfr. VANETTI G., *Il nuovo rapporto tra fede e edificio religioso nello spirito della Controriforma*, in AA.VV., *Una chiesa, la sua storia. Momenti storici e sviluppo di San Domenico a Chieri*, Tipografia Monastero Suore Domenicane, Alba 1991, pp. 23-37.

¹² Causata dalle vicende politiche che vedono l'allontanamento temporaneo – con conseguente degenerazione del già precario stato manutentivo della chiesa – dei frati domenicani

¹³ Sempre all'ingegner Bernardi si deve il rinforzo di quattro colonne cilindriche dell'aula ed il rifacimento dei capitelli in stucco.

socioeconomica dei comuni che, specie quando esisteva ancora il dazio sulle merci in entrata, riscuotevano la tassa in base al peso di queste ultime.

L'adiacente **convento** integra non solo l'immagine del complesso, ma anche la sua organizzazione, essendo parte essenziale della vita e della attività domenicana. L'attuale edificio presenta una pianta rettangolare, contenente al proprio interno due chiostri quadrangolari, divisi da una manica con andamento parallelo al braccio longitudinale della chiesa. Il piano terreno conserva tracce architettoniche di origine medievale, a testimonianza dell'origine delle strutture, rimaneggiate nei secoli successivi. Il primo piano, invece, a cui si giunge attraverso due scale a due rampe impostate su archi, è destinato alle celle e alla biblioteca.

La sala capitolare è uno degli ambienti più caratterizzanti, grazie alla presenza dell'imponente soffitto ligneo e del crocifisso, sempre in legno, realizzato nel 1522 da Martino da Casale. Altri ambienti di rilievo sono costituiti dagli spaziosi corridoi di distribuzione delle celle dei frati, con orizzontamenti realizzati con volte a vela e la biblioteca, costituita da un'ampia sala voltata a padiglione con pianta rettangolare, sulle cui pareti è addossata una libreria lignea – montata su due livelli con ballatoio a sbalzo praticabile – per il contenimento e la consultazione dei preziosi volumi ivi conservati. I pavimenti sono prevalentemente in cementine di inizio Novecento, probabilmente posate in sostituzione di più antichi pavimenti, forse in cotto, e di più recenti pavimentazioni gettate in opera in tasselli irregolari marmorei.

Inclusi nel complesso vi sono l'**orto** e il **giardino**: il primo dedicato al parziale sostentamento della comunità religiosa e il secondo garante della tranquillità del convento, in cui storicamente si alternano attività di preghiera e di studio.

Oltre a costituire un imprescindibile testimonianza della vita artistica chierese, il San Domenico rappresenta uno dei complessi domenicani che nel corso dei secoli ha conservato ben riconoscibili i caratteri dell'architettura medievale, filtrata attraverso i principi della spiritualità propria dell'Ordine, ripasmata nel XIX secolo secondo un gusto attento al recupero di una tradizione costruttiva tre-quattrocentesca. Il carattere cristocentrico, cardine della spiritualità domenicana, è ancor oggi confermato dai soggetti realizzati dal Moncalvo e dalla sua scuola, nonché da molti dei soggetti costituenti il patrimonio pittorico e scultoreo qui conservato. L'aver ospitato tra il 1427 e il 1434 l'Università degli Studi di Torino ne accresce il valore culturale, fornendo contestualmente la conferma della vocazione del complesso alla diffusione non solo della fede cristiana, ma, più in generale, del sapere¹⁴. Tali elementi – architettonici, artistici, ambientali e religiosi – permettono di ravvisare l'interesse culturale sull'intero complesso ai sensi degli artt. 10, 12 del D. Lgs 42/2004 e s.m.i.

¹⁴ Sempre a questo proposito si sottolinea che durante i tristi momenti giacobini e nella successiva fase napoleonica il San Domenico offrì ospitalità ai religiosi anziani della città di Chieri e sussidio all'istruzione pubblica. Cfr. VANETTI G., *Chieri: dieci itinerari tra Romanico e Liberty*, cit.

Bibliografia:

- BOSIO A., *Memorie storico-religiose e di belle arti del duomo e delle altre chiese di Chieri*, Tipografia e Libreria S. Giuseppe, Torino 1878
CAVALLARI MURAT A. *Antologia monumentale di Chieri*, Torino 1968
CIBRARIO Luigi, *delle Storie di Chieri*, Andrea Alliana libraio, Torino 1827
VALIMBERTI B., *Spunti storico-religiosi sopra la città di Chieri*, Tipografia Ghirardi, Chieri 1928
VANETTI G. (a cura di), *Chieri e dintorni. La storia, l'arte, l'economia*, Provincia di Torino, Torino 1989
VANETTI G., *Chieri: dieci itinerari tra Romanico e Liberty*, Edizione Corriere, Chieri (Torino) 1994

Torino, 12 MAR 2013

IL DIRETTORE REGIONALE
dott. Mario TURETTA



Mario Turetta

arch. Luigi IMPARATO

Luigi Imparato

ALLEGATO AL D.D.R. n. 65 / 2013

Ufficio Provinciale di TORINO - Direttore DR. ING. GIOVANNI LAGANA

17 MAR 2013
IL DIRETTORE REGIONALE
MARIO TURETTA



Visura telematica esente per fini istituzionali

29-Nov-2013 15:31
Prot. n. 1225726/2012

Scala originale 1:500
Dimensione cornice: 191.000 x 138.000 metri

Comune CHERI
Foglio 13

Fabbricato soprastante la particella
escluso dal provvedimento di tutela